

LIBRI Il viaggio di 15 giorni nell'isola di Marco Albino Ferrari, un luogo ormai inaccessibile: l'aria, le escursioni, le notti all'aperto, gli appostamenti per osservare gli animali

Sopra Montecristo, lo scoglio più celebre della letteratura

» SILVIA TRUZZI

È stato Edmond Dantès il responsabile della lettura di questo libro, appena uscito per Laterza. Il nome, certo. Ma anche l'approdo sull'isola, la scoperta del tesoro, l'inizio della vendetta. Invece con questo *Montecristo* di Marco Albino Ferrari l'eroe di Dumas père non c'entra nulla. Del resto il sottotitolo – *Dentro i segreti della natura selvaggia* – spiega bene che si tratta del viaggio dentro uno scrigno ormai pressoché inaccessibile. L'autore, dopo lungo spasimare, ha ottenuto un permesso speciale per trascorrere sull'isola quindici giorni. E ci racconta l'aria, le escursioni, le notti all'aperto,

gli appostamenti per osservare gli animali, gli alberi, la storia dello scoglio più famoso della letteratura. Così scopriamo di audaci colonizzatori, quasi tutti tanto spudorati da autodefinirsi "Conte di Montecristo". Come Georg Watson Taylor, ambizioso dandy che fece costruire la villa (sarebbe diventata "reale" dopo la visita di Vittorio Emanuele III) e i muretti a secco per i terrazzamenti utili alle nuove coltivazioni di vitigni che avrebbero dato un vino dolce.

L'AVVENTURA non andò bene e fecer ritorno in patria. Dopo di lui naufragò in fretta anche l'ipotesi di fare di Montecristo un'altra Pianosa. Ed è qui che incontriamo un altro "riccone del tempo", il marchese Carlo

Ginori, quello delle porcellane: nel 1889 ottenne dal Regno d'Italia la concessione per costituire una riserva di caccia; l'isola fu popolata di lepri, mufloni, cinghiali, non senza danni per l'equilibrio ecologico stravolto anche dall'introduzione di essenze ornamentali infestanti. A ben guardare la fragilità della maestosa isola è la vera protagonista di questo appassionato racconto, dove scienziati e animalisti si trovano sui fronti opposti di una battaglia che ha al centro il ratto nero. Sbarcato da qualche nave, il ratto nero proliferò subito grazie alle riserve di cibo costituite "dagli uccelli di passo, dalle ghiande dei lecci e da un raro uccello marino, la beretta minore, e dai suoi nidi disseminati sulle scogliere. Si e-

spanse all'inverosimile mettendo a rischio l'esistenza delle berte". Fino a che nel 2012 i conservazionisti addetti alla tutela della biodiversità misero in atto un'operazione di estirpazione del ratto, che si concluse con successo e con una condanna (per aver trasgredito a un'ordinanza ministeriale sull'utilizzo dei veleni). Ferrari nota giustamente come la vicenda mette a nudo "le questioni più radicali sul rapporto dell'uomo con la natura e sul rapporto dell'uomo con gli altri esseri viventi". A proposito di umani, nel libro, ne incontriamo pochi. Giorgia e Luciano sono gli unici abitanti di Montecristo. Non guardiani, custodi, perché custodire vuol dire prendersi cura: c'è una bella differenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro



• **Montecristo**
Dentro
i segreti
della natura
selvaggia
 Albino Ferrari
 Editore:
 Feltrinelli



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.